

Altare della Cappella dell'Immacolata

Allo stile dei tre altari (altare maggiore, altare di San Nicola, altare di San Giorgio) si uniformeranno gli altari di Santa Gaudenzia, dell'Immacolata, dell'Angelo Custode e del Riposo durante la fuga in Egitto. Il disegno, alquanto esemplificato risulta analogo tra quelli che si fronteggiano nelle due navate minori: l'altare di Santa Gaudenzia con l'altare del Riposo della fuga in Egitto; l'altare dell'Immacolata con l'altare dell'Angelo Custode. Quest'ultimo sarà decorato nel 1813 con pitture di Don Ferdinando Campo su suo disegno¹ (decorazione non pervenuta in quanto sostituita nella seconda metà dell'Ottocento). Si tratta di quattro altari realizzati non più in cristalli ma con frammenti di marmo o con polvere di marmo(?). Dei quattro altari sappiamo che nel 1819 Bartolomeo Leone realizza l'altare dell'Immacolata su commissione del Sac. Don Giuseppe Ottaviano, tesoriere dell'Opera del SS. Viatico. Nella sagrestia è conservato in cornice il disegno (non firmato né datato) di un altare che somiglia ai quattro altari suddetti senza corrispondere a nessuno dei quattro. All'insegna dell'uniformità del nuovo stile già nel 1814 era stato smontato il precedente altare dell'Immacolata in marmo ad opera di Carmelo Cultraro e di Salvatore Lo Iacono per essere collocato nella cappella del Crocifisso, “ con farci tutti quelli abbellimenti e aggiunti di pietra bianca magistrevolmente secondo ricerca l'arte e a norma dei disegni fatti”². Temporaneamente si mette nella cappella della Immacolata un altare ligneo. Contestuale a questo incarico ottiene anche l'incarico di realizzare un'urna (molto probabilmente in legno) per la suddetta Opera (a noi non pervenuta) su disegno di Don Carmelo Falce, personalità che risulta per la prima volta nelle fonti archivistiche. Il costo è di 117 onze. Per la doratura dell'altare si incarica Giuseppe Basile (costo 58 onze). Per l'occasione si rimodula, esemplificandola, la cornice del quadro dell'Immacolata. La si ritiene evidentemente eccessivamente sovraccarico rispetto alla nuova tendenza stilistica neoclassica³. Non sappiamo quando saranno realizzati gli altri quattro altari in marmo di uguale disegno, sempre sulla base di un gusto neoclassico delle prime quattro cappelle delle navate minori (due per lato).

Di Bartolomeo Leone e di Giuseppe Basile sappiamo ancora poco. Del primo sappiamo che originario di Palermo, era stato residente a Noto. Si sposerà a Ragusa dove sarà attivo nel secondo e terzo decennio. Nel 1816 insieme a Carmelo Cultraro junior (quest'ultimo per il telaio in pietra)

¹ Modica, Archivio di Stato, notaio Sulsenti Bonaventura, n. 413, vol. n. 13, c. 880.

² Modica, Archivio di Stato, notaio Bonaventura Sulsenti, n. 413, vol. n. 14 c. 846.

³ Modica, Archivio di Stato, notaio Sulsenti Bonaventura, n. 413, vol. n. 20, cc. 119-121.

realizza sempre con cristalli dipinti i quattro altari laterali della chiesa di San Giuseppe, annessa al monastero benedettino⁴.

1767, Vito D'Anna, *Tela dell'Immacolata*

A Vito D'Anna si chiederà nel 1767 la realizzazione di una tela con *l'Immacolata concezione* (olio su tela, cm 320x222). L'opera vede Maria, sopra una mezzaluna tra le nuvole, al centro, vestita da una veste bianca e da un mantello azzurro che agitato dal vento forma un'onda. Ha le mani incrociate sul petto, gli occhi bassi per pudore. La guarda meravigliato un angelo, posto di spalle sulla sinistra, vestito da una veste verde e da un mantello marrone. Un putto dalla pelle candida, con un giglio in mano, è posto ai suoi piedi sulla destra, mentre gruppi di cherubini e serafini la circondano sia in alto nel cielo rischiarato da una luce divina, sia in basso. Sopra la testa di Maria, circondata da un aureola di dodici stelle, si trova la colomba dello Spirito Santo ad ali spiegate. Per la sua realizzazione il pittore riceverà 30 onze, pagate dal camerlengo Sac. Spadola .

⁴ Modica, Archivio di Stato, notaio Sulsenti Bonaventura, n. 413, vol. n. 17, c. 13. Giuseppe Antoci fa il nome di Corrado Leone (G. Antoci, *Il monastero e la chiesa di San Giuseppe*, Ragusa, 1997, p.27).